



**CONFINDUSTRIA CATANIA
RASSEGNA STAMPA**

25 GIUGNO 2014

Testi rivisti: taglio più soft alle consulenze, ridotte le incompatibilità nelle Authority

Competitività e burocrazia: il Quirinale dà l'ok ai decreti

Nove provvedimenti ancora in attesa - Alle Camere sempre più maxi-decreti

Il capo dello Stato Napolitano ha firmato i decreti per la riforma della Pa e la crescita. Alcune norme sono state modificate: taglio più soft alle consulenze, ridotte le incompatibilità nelle Authority. Per 3 decreti al traguardo, 9 sono in attesa di completare l'iter. Mentre aumentano i Dl: 3 al mese e sempre più «maxi».

Servizi e analisi ► pagine 5-7
commento di G. Santilli ► pag. 5

Rating 24

DECRETO PA | DECRETO COMPETITIVITÀ



La novità del decreto Pa

Prorogate al 30 settembre le commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale dei professori universitari

Mobilità obbligatoria e stop ai trattenimenti

Al traguardo la riforma Pa - A Cantone la vigilanza appalti

**Eugenio Bruno
Giorgio Pogliotti**
ROMA

Dopo undici giorni di riunioni, limature e messe a punto il decreto Pa ha tagliato ieri il traguardo della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. In una versione ampiamente rimaneggiata rispetto a quella che aveva avuto l'ok del Consiglio. Non solo perché il decreto legge omnibus licenziato il 13 giugno scorso è stato nel frattempo spaccettato in due distinti provvedimenti (da un lato pubblica amministrazione e semplificazioni, dall'altro crescita). Ma anche perché alcune norme sono state modificate, altre rimosse e altre ancora aggiunte.

Si pensi alla proroga fino al 30 settembre 2014 dei lavori per la seconda tornata dell'abilita-

zione scientifica nazionale per i docenti universitari. Il percorso inverso l'ha fatta invece la stretta ulteriore sulle consulenze, che è uscita dal testo. Senza dimenticare le altre modifiche, come il dimezzamento da 4 a 2 anni dell'incompatibilità per i membri delle Authority oppure la "salvaguardia" per i dipendenti già in pensione che ricopre un incarico presso gli organi costituzionali: saranno gli unici infatti a conservare l'incarico nonostante il divieto contenuto di attribuire incarichi al personale in quiescenza.

Anche nella versione definitiva del decreto si conferma corposo il pacchetto di misure sul pubblico impiego, finalizzato a favorire il ringiovanimento della Pa. Si interviene anzitutto ponendo il termine del prossimo

31 ottobre (o fino alla naturale scadenza, se anteriore) al trattamento in servizio: istituito che consente ai dipendenti pubblici che hanno maturato i requisiti per la pensione di continuare



Peso: 1-5%, 5-59%, 6-42%

a lavorare per un massimo di due anni oltre i limiti d'età. È prevista una deroga per i magistrati e per gli avvocati dello Stato che fa salvo fino al 31 dicembre 2015 il trattenimento in servizio. Diventa più favorevole il criterio di calcolo per il turnover: resta confermata la percentuale di assunzioni pari al 20% per il 2015, 40% per il 2016 (per raggiungere progressivamente il 100% nel 2018) che non viene più calcolata con riferimento al numero delle cessazioni e alla spesa, ma solo rispetto alla spesa. Si semplifica il ricorso alla mobilità: per quella volontaria non servirà più l'assenso dell'amministrazione di provenienza. L'unico criterio posto, è che l'amministrazione ricevente abbia un numero di posti vacanti superiore rispetto a

quella cedente. Per la mobilità obbligatoria è fissato il limite di distanza di 50 chilometri tra le amministrazioni. Resta confermato il taglio del 50% di distacchi, aspettative e permessi sindacali dal prossimo 1° settembre (nella prima versione la scadenza era il 1° agosto).

Completa il puzzle del decreto Pa un mini-pacchetto di semplificazioni, tra cui spicca l'impegno a introdurre un modulo unico per l'edilizia e per l'avvio delle attività produttive, e un maxi-capitolo dedicato ad appalti e dintorni. Con un occhio di riguardo per l'Expo 2015. Su cui accenderà i suoi fari l'Authority anticorruzione guidata dall'ex pm Raffaele Cantone che assorbirà i compiti dell'Autorità sui lavori pubblici.

Un accenno lo merita infine

la giustizia. Sia quella amministrativa, che sperimenterà il processo telematico, sia quella civile, che il passaggio al digitale lo realizzerà. Almeno per le cause iscritte dopo il 30 giugno.

SCHEDE A CURA DI
Massimo Frontera,
Alessandro Galimberti,
Giovanni Negri

TRATTENIMENTI

Stretta «soft» per pensionare giudici e militari

Per ringiovanire la pubblica amministrazione, i trattenimenti in servizio in essere dei dipendenti pubblici che hanno maturato i requisiti per la pensione scadranno il prossimo 31 ottobre, a meno che non sia prevista una data di scadenza anteriore. Per salvaguardare la funzionalità degli uffici giudiziari, è previsto che i trattenimenti in servizio di magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari e degli avvocati dello Stato cesseranno al massimo entro il 31 dicembre 2015 (o alla naturale scadenza, se anteriore). La scadenza di fine 2015 vale anche per i militari, con l'obiettivo di garantire l'operatività del sistema di difesa nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

MOBILITÀ

Trasferimenti obbligatori entro 50 km

Si semplifica la mobilità volontaria e obbligatoria. In via sperimentale i trasferimenti tra amministrazioni centrali avverranno entro 2 mesi dalla richiesta dell'amministrazione interessata, non sarà necessario l'assenso della sede di provenienza. L'unica condizione è che l'amministrazione di destinazione abbia una percentuale di posti vacanti superiore a quella di appartenenza. In un bando sul proprio sito le amministrazioni devono indicare i posti che intendono ricoprire e i criteri scelti. La mobilità obbligatoria potrà avvenire tra amministrazioni entro una distanza di 50 chilometri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

TURN OVER

Si allenta il blocco delle assunzioni

Si allenta il blocco del turnover. Per le amministrazioni centrali resta confermata la percentuale di assunzioni rispetto alle cessazioni dell'anno precedente pari al 20% per il 2014, al 40% per il 2015, al 60% per il 2016, 80% per il 2017 e 100% dal 2018. Per le assunzioni non si fa più riferimento ai criteri di spesa e al numero di dipendenti, ma resta solo il criterio della spesa. Ai corpi di polizia, dei vigili del fuoco e al comparto scuola si applica la normativa di settore. Per gli enti di ricerca, fermo restando il vincolo dell'80% di spesa delle entrate correnti, il turnover è al 50% della spesa per il personale cessato nell'anno precedente (nel 2014 e nel 2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

AVVOCATURA STATO

Ridotti al 10% i compensi per l'Avvocatura

Scende dall'attuale 75% al 10% il compenso professionale per l'avvocatura dello Stato (e le avvocate degli enti pubblici), in caso di sentenza favorevole in cui sia previsto il recupero delle spese legali a carico delle controparti. La norma non si applica agli avvocati inquadrati con qualifica non dirigenziale negli enti pubblici e negli enti territoriali. Non è previsto alcun compenso professionale (aggiuntivo allo stipendio) in tutti i casi di pronunciata compensazione integrale delle spese, anche in caso di transazione dopo sentenza favorevole alle amministrazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



BASSA



Peso: 1-5%, 5-59%, 6-42%

ANTICORRUZIONE

Vigilanza appalti: Authority stop, poteri a Cantone

Complessivo riordino della vigilanza sui lavori pubblici che assume il segno dell'anticorruzione. Viene abolita l'attuale Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici (Avcp), competenze e personale vengono trasferite immediatamente all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) guidata da Raffaele Cantone. Resta la previsione di un piano di riordino che sarà lo stesso Cantone a presentare al presidente del consiglio entro il 31 dicembre 2014. Si è persa strada facendo l'ipotesi di uno spaccettamento dell'Avcp fra Anac e ministero delle Infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

EXPO 2015

L'Anac potrà fare ispezioni e verifiche

Il Presidente dell'Anac avrà compiti di alta sorveglianza e garanzia della correttezza e trasparenza delle procedure connesse alla realizzazione delle opere del grande evento Expo Milano 2015. A tal fine l'Anac si avvale di un'apposita Unità operativa speciale, composta da personale in posizione di comando, distacco o fuori ruolo anche proveniente dal corpo della Guardia di Finanza. Da un lato, può verificare, in via preventiva, la legittimità degli atti relativi all'affidamento e all'esecuzione dei contratti di lavori; dall'altro, dispone dei poteri ispettivi e di accesso alle banche dati già attribuiti alla soppressa Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

COMMISSARIAMENTI

Commissari in azienda solo per finire i lavori

È forse la norma più delicata e controversa del Dl quella che consente il commissariamento di aziende coinvolte in indagini sulla corruzione o altri delitti contro la Pa. Tocca da vicino il tema della libertà di impresa. La ratio, più volte enunciata da Matteo Renzi e dal presidente Anac Raffaele Cantone, è garantire la continuità dei lavori ed escludere le aziende inquinate dagli appalti. Il commissariamento potrà avvenire con la sostituzione del soggetto coinvolto nelle indagini o con l'assunzione straordinaria della gestione diretta, ma sarà comunque limitato «alla completa esecuzione del contratto d'appalto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

LAVORI PUBBLICI

Varianti in corso la stretta passa dall'Autorità

Una delle novità più rilevanti sugli appalti è l'obbligo per le stazioni appaltanti di comunicare all'Autorità nazionale anticorruzione le varianti in corso d'opera relativi ai progetti di lavori pubblici. Le varianti andranno trasmesse insieme al progetto esecutivo. L'obbligo riguarda tutte le varianti meno quelle dovute a modifiche legislative e normative e quelle dovute a errori o omissioni progettuali. Le varianti in corso d'opera sono oggi la principale causa di lievitazione dei costi dei progetti di allungamento dei tempi di realizzazione delle opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

CAMERE COMMERCIO

Oneri camerali ridotti del 50% a partire dal 2015

Confermato il taglio del 50% degli oneri camerali. Che scatterà però dal 2015 e non da quest'anno. Il dimezzamento del contributo annuale chiesto alle imprese per l'iscrizione alle Camere di commercio varrà infatti a «decorrere dall'esercizio finanziario successivo all'entrata in vigore del decreto». Dall'anno prossimo, dunque, è atteso un risparmio per il sistema delle aziende iscritte o annodate nel Registro delle imprese, quantificabile complessivamente in circa 400 milioni di euro, sulla base degli ultimi dati disponibili sul gettito del diritto camerale (bilanci 2012), ammontante a circa 800 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

SEMPLIFICAZIONI

Arriva il modulo unico per l'edilizia

Entro il 31 ottobre 2014 il Consiglio dei ministri dovrà adottare l'Agenda per la semplificazione per il triennio 2015-2017 con le linee di indirizzo condivise tra Stato, Regioni, province autonome e autonomie locali e il relativo cronoprogramma per applicarle. La stessa norma affida poi alla Conferenza unificata il compito di raggiungere un'intesa sull'adozione di una modulistica unificata e standardizzata su tutto il territorio nazionale per la presentazione alle Regioni e agli enti locali di istanze, dichiarazioni e segnalazioni per edilizia e attività produttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

TAR

Per gli appalti rito più veloce Abusi puniti

Avvio entro 90 giorni della sperimentazione del processo amministrativo telematico. Rito semplificato per i contenziosi sugli appalti pubblici, con la possibilità di definizione della lite anche in sede cautelare. Ancora, deposito della sentenza che definisce il giudizio entro 20 giorni dalla decisione. Misure pecuniarie contro l'abuso del processo (cioè per le cause manifestamente dilatorie): il giudice può condannare una parte al pagamento di una somma «equitativamente determinata» (quindi senza parametri predeterminati per legge) a favore di quella vincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

PROCESSO CIVILE

Dal 30 giugno deposito digitale per le cause civili

L'obbligo di deposito digitale degli atti processuali varrà solo per le cause introdotte a partire dal 30 giugno; per quelle in corso alla medesima data il canale telematico sarà solo facoltativo. Al tempo stesso viene istituito l'ufficio del processo con l'impiego di cancellieri e tirocinanti per affiancare l'autorità giudiziaria; ridotto l'orario minimo di apertura delle cancellerie. Affidato ai legali e a professionisti nominati dal giudice del potere di autentica degli atti giudiziari di parte, di quelli degli ausiliari del giudice, e dei provvedimenti contenuti nei fascicoli di parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA



Peso: 1-5%, 5-59%, 6-42%

INVESTIMENTI

Bonus in 3 anni per l'acquisto di macchinari

Per il manifatturiero il decreto competitività porta in dote un credito d'imposta del 15% per gli investimenti delle imprese in macchinari. Investimenti che andranno fatti entro il 30 giugno 2015, mentre si potrà usufruire del beneficio in compensazione a partire dal 2016 e in tre quote annuali. Il suo impatto viene quantificato dalla relazione tecnica al Dl in 4,1 miliardi di beni agevolabili già nella seconda parte del 2014, più una tranche di uguale entità prevista per il primo semestre del 2015. Il calcolo si basa sui risultati dell'agevolazione prevista dalla legge 383/2001 (nota come «Tremonti bis»), simile al nuovo "bonus".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

ENERGIA

Giù del 10% la bolletta per le Pmi

Sconto del 10% sulla bolletta energetica delle Pmi. Per finanziarlo torna a 24 anni lo slittamento dei rimborsi agli impianti fotovoltaici sopra i 200 chilowatt con una riduzione progressiva del 20 per cento. Passa dal 10 all'8% il taglio secco dei rimborsi dal 2015 per chi manterrà la cadenza ventennale. Senza dimenticare il contributo agli oneri di trasmissione e distribuzione e quelli "di sistema" a carico degli impianti di generazione e le reti elettriche private: pagheranno il 5% dei normali contributi per gli impianti già operativi e per quelli realizzati a partire da fine anno. Ma sui nuovi potranno vedersi aumentare il contributo a giudizio dell'Authority per l'energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

ACE

Nuova spinta al rafforzamento del capitale

Con il decreto competitività arriva anche il via libera all'ampliamento della detassazione Ace (l'Aiuto alla crescita economica varato dal governo Monti per incentivare la patrimonializzazione delle imprese). Più nel dettaglio, a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014, i soggetti Irpef e Ires potranno fruire di un credito di imposta commisurato all'eccedenza del rendimento nozionale non utilizzato nel periodo di imposta per incapienza del reddito complessivo netto. Il credito d'imposta è fruibile in 5 anni nei limiti dell'Irap dovuta in ogni esercizio. Nel caso di soggetti incapienti Ires, lo sgravio potrà essere trasformato in un credito di imposta sull'Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

SUPER-ACE

L'aiuto diventa maxi per chi entra in borsa

L'Aiuto alla crescita economica avrà una versione maxi per le società che si quotano. È il "super Ace": per tre periodi d'imposta scatterà una maggiorazione del 40% della variazione in aumento del capitale per le società ammesse alla quotazione. L'incremento è temporaneo e si applica per tre periodi d'imposta, e cioè quello di ammissione alla quotazione e i due successivi, mentre negli esercizi successivi la variazione in aumento del capitale proprio è determinata senza tenere conto della maggiorazione del 40%. La copertura: 280 milioni dal fondo di sviluppo e coesione nei primi 4 anni, e dal 2019 aumento possibile dell'aliquota dell'accisa sui carburanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

CREDITO

Assicurazioni in alternativa alle banche

Il decreto punta a liberalizzare il credito rompendo il monopolio delle banche nell'erogazione del credito alle imprese, dando spazio ad assicurazioni, fondi pensione, fondi di credito e società di cartolarizzazioni. In particolare le assicurazioni italiane potranno svolgere l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, esclusivamente nei confronti delle aziende (oggi possono solo investire in crediti). I pericoli della comparsa di forme di credito selvaggio saranno fugati introducendo paletti precisi all'operatività esclusiva di operatori qualificati, in accordo con le autorità di vigilanza, Ivass e Banca d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

CARTOLARIZZAZIONI

Agevolazioni per favorire gli operatori

Prevista la possibilità anche per le società di cartolarizzazione di concedere finanziamenti alle imprese, nel rispetto di condizioni analoghe a quanto previsto per le compagnie di assicurazione. Un aiuto viene dalla leva fiscale e dall'eliminazione della ritenuta d'acconto sugli interessi pagati dalle obbligazioni (tipicamente mini-bond), consentendo così alle società di cartolarizzazione di agire come mini fondi di credito. Semplificazioni sono state introdotte anche ai meccanismi con cui vengono creati i veicoli fuori bilancio attraverso i quali transitano i crediti cartolarizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

CORPORATE BOND

Incentivata l'emissione di obbligazioni

Per incentivare l'emissione dei corporate bond si rimuovono i vincoli fiscali necessari ad agevolare l'accesso al mercato dei capitali. La leva fiscale viene utilizzata per le obbligazioni non quotate collocate presso investitori qualificati, in particolare i privati placement, su cui non graverà più la ritenuta d'acconto sugli interessi. Cancellati anche due articoli del codice civile (2412 e 2413) per aiutare Spa e Srl interessate all'emissione di titoli obbligazionari. In questo modo sono previsti meno vincoli alla quotazione dei bond fuori dai mercati regolamentati e l'apertura della sottoscrizione anche a investitori non qualificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

SCUOLE

Risorse per l'efficienza energetica

Per l'ammodernamento del patrimonio di edilizia scolastica arriva la possibilità di attingere fino a 350 milioni dal fondo Kyoto. I soldi potranno essere utilizzati da soggetti pubblici competenti ai sensi della normativa vigente in materia di edilizia scolastica e universitaria per interventi di efficientamento energetico di scuole, atenei ed edifici dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Il prestito a 20 anni avrà un tasso dello 0,25 per cento. Ma soprattutto gli enti locali potranno indebitarsi derogando ai vincoli imposti agli enti locali (articolo 204 del Tuel) sul rapporto tra vecchi e nuovi mutui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA



Peso: 1-5%,5-59%,6-42%

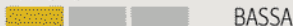
AGRICOLTURA/1

In cantiere il registro unico per i controlli

Il pacchetto di norme sull'agricoltura ha agganciato in questi giorni una norma inizialmente dirottata nel Collegato agricolo alla legge di Stabilità. Si tratta del «registro unico dei controlli», uno strumento finalizzato a evitare sovrapposizioni nei procedimenti di controllo e agevolare l'attività dell'azienda agricola. I controlli effettuati da organi di polizia o di vigilanza dovranno essere resi disponibili a tutte le amministrazioni mettendo così fine alla "via crucis" burocratica delle imprese. Le modalità operative saranno definite da un accordo che dovrà ottenere il disco verde della Conferenza Stato-Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



BASSA

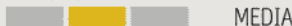
AGRICOLTURA/2

Deduzione Irap su lavoro a tempo determinato

Tra le misure più importanti per il settore agricolo c'è l'estensione della deduzione Irap al lavoro a tempo determinato a condizione che il contratto non sia inferiore a tre anni e preveda un impegno di almeno 150 giornate all'anno. L'importo è di 3.750 euro su base annua per ogni lavoratore che sale a 6.750 per donne e giovani, con un trattamento di favore al Sud (7.500 euro e 10.500). Inoltre è previsto uno sconto del 50% per i contributi Inps e Inail. Si fa poi rotta sui giovani con una detrazione per l'affitto dei terreni pari al 19% e con uno sgravio di un terzo della retribuzione lorda a favore dei datori di lavoro che assumono «under 35».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

DIFESA SUOLO

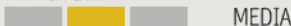
Per le opere poteri speciali ai governatori

I governatori regionali sono nominati commissari straordinari per attuare le opere di mitigazione del rischio idrogeologico previste dagli accordi di programma sottoscritti da ministero dell'Ambiente e Regioni.

Per la progettazione, l'affidamento dei lavori e tutte le altre attività i governatori potranno appoggiarsi agli uffici tecnici di Comuni, provveditorati Anas, consorzi di bonifica e autorità di distretto. L'autorizzazione sostituisce «tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e ogni altro provvedimento abilitativo necessario per l'esecuzione dell'intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

BONIFICHE

Più semplice recuperare i siti inquinati

Procedura rapida e semplificata per realizzare interventi privati di bonifica con l'obiettivo di ridurre il livello di contaminazione «a un livello uguale o inferiore ai valori di concentrazione soglia di contaminazione». Il privato presenta alla Regione i progetti esecutivi. Entro 30 giorni deve partire la conferenza dei servizi, ed entro i successivi 90 giorni la Regione adotta una determinazione conclusiva «che sostituisce a tutti gli effetti ogni autorizzazione, concessione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato». L'intervento, da avviare entro 30 giorni, deve finire in un massimo 18 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA



Peso: 1-5%,5-59%,6-42%

Al via il bonus investimenti Taglio bolletta per le Pmi

Ampliato l'Ace - Interventi per difesa suolo e scuole

Marzio Bartoloni
Annamaria Capparelli

Il pacchetto per la crescita e competitività, con le misure anche su ambiente e agricoltura, approda alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. E lo fa, come da copione e suppressione del Quirinale che lo ha firmato ieri sera, con un decreto ad hoc rispetto a quello della riforma della pubblica amministrazione.

Le misure destinate alle imprese prevedono vari interventi: dalla spinta agli investimenti del manifatturiero (con un credito d'imposta che vale in complesso 1,2 miliardi), alla patrimonializzazione delle imprese, con il rafforzamento dell'Ace, fino al credito (con norme di deregulation per Borsa e canali non bancari) e alle Pmi (con il taglio del 10% della bolletta). Il principale intervento, in termini di impatto, è il credito d'imposta al 15% per gli investimenti in nuovi macchinari: gli investimenti andranno fatti entro il 30 giugno 2015 mentre si potrà usufruire

del beneficio in compensazione a partire dal 2016 e in tre quote annuali. La misura - secondo la relazione tecnica - dovrebbe mobilitare 8,2 miliardi in beni agevolabili, di cui 4,1 miliardi subito nel 2014. E dovrebbe pesare sulle finanze pubbliche 204 milioni per il 2016, 408 milioni per gli anni 2017 e 2018, e 204 milioni per il 2019. In totale poco più di 1,2 miliardi che il governo intende coprire con le risorse del Fondo per lo sviluppo e coesione, programmazione 2014-2020.

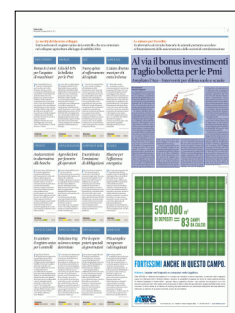
La nuova versione dell'Ace, invece, dovrebbe facilitare il rafforzamento del sistema aziendale, soprattutto delle Pmi. Questo grazie al via libera all'ampliamento della detassazione Ace che, nel caso di soggetti incapienti Ires, potrà essere trasformata in un credito d'imposta sull'Irap. Quanto al rafforzamento dell'entità fiscale del beneficio, scatterà (per 3 anni) solo per le società che si quotano: un "super Ace" mediante incremento del 40% della variazione in au-

mento del capitale. Sempre alle piccole e medie imprese è destinato l'altro piatto forte del decreto: il preannunciato taglio della bolletta - quasi 1,5 miliardi appannaggio soprattutto delle Pmi - che sarà completamente operativo da qui a un anno. Circa 800 milioni sono già disposti direttamente dal decreto, per il resto si interverrà con un decreto ministeriale, con atti di indirizzo all'Autorità e atti amministrativi. Infine previsto il sostegno al credito attraverso fonti di finanziamento alternative alle banche. Una serie di misure del pacchetto competitività, queste, che puntano a garantire, secondo le prime stime, circa 20 miliardi. La novità principale è la possibilità per assicurazioni e società di cartolarizzazione di finanziare le imprese. Queste potranno erogare direttamente finanziamenti alle aziende, senza limitarsi ad acquistare crediti esistenti ed erogati da altri.

Nel decreto crescita c'è anche il pacchetto sull'agricoltura che

ha agganciato in questi giorni una norma inizialmente dirottata nel Collegato agricolo alla legge di Stabilità. Si tratta del "registro unico dei controlli"

Il pacchetto competitività ha avuto una gestazione piuttosto lunga, diverse norme sono entrate e poi uscite dalle bozze, altre sono riapparse in forma modificata, anche per la difficoltà a reperire coperture aggiuntive per il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi. Che ieri ha presentato a Roma anche lo "Start up Visa", un visto d'ingresso snello e veloce per i cittadini dei Paesi extra Ue che vogliono avviare una start up nel nostro Paese. Un piccolo antipasto del nuovo Piano made in Italy che la Guidi vorrebbe presentare dopo l'estate.



Peso: 14%

Imprese al Sud. Altri 89 milioni per gli investimenti nelle regioni Obiettivo convergenza

Innovazione, fondo più ricco

Alessandro Sacrestano

■ È al vaglio della Corte dei Conti il decreto ministeriale del ministero dello Sviluppo economico del 17 giugno che amplia le disponibilità finanziarie attribuite agli **incentivi** di cui al Dm 29 luglio 2013, per gli investimenti innovativi nelle **regioni Obiettivo convergenza**, di 89 milioni.

Il provvedimento, spiega il ministero, è dettato dalla constatazione che, dall'apertura dello sportello di richiesta dell'agevolazione, sono state inoltrate ben 649 richieste, per un complessivo importo di contributo pari a 488 milioni di euro. Troppi, per una consistenza finanziaria della misura di aiuto di soli 250 milioni.

Preso atto della disponibilità "residua" di fondi su altre misu-

re, di cui 40 milioni sull'intervento per lo "sviluppo sostenibile", altri 40 sulle azioni per "innovazione digitale" e 9 sugli strumenti per l'innovazione tecnologica di cui alla legge 46/82, il totale di 89 milioni è stato dirottato proprio sull'incentivo per gli investimenti innovativi in macchinari nel Sud. Il tutto, si legge nel decreto, al fine di garantire una gestione efficiente delle risorse finanziarie del Piano di Azione e Coesione e del Pon "Ricerca e competitività" e, contemporaneamente non lasciare inutilizzato un pacchetto di fondi disponibili che, in questa fase di rilancio degli investimenti industriali, rappresentano una vera e propria boccata d'ossigeno per il nostro tessuto imprenditoriale. L'obiettivo è di rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo svi-

luppo tecnologico delle regioni Obiettivo convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), sostenendo i programmi di spesa delle imprese in investimenti innovativi, che consentano di aumentarne il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento della propria attività economica.

La misura di aiuto, quindi, prevede il sostegno ai programmi che comportino: la riduzione dei costi, l'aumento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi, l'aumento della capacità produttiva, l'introduzione di nuovi prodotti e/o servizi, la riduzione dell'impatto ambientale, il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. Solo recentemente, il Mise ha integrato le linee guida per i soggetti che hanno già ricevuto il decreto di con-

cessione degli aiuti, in attesa che sia predisposta un'apposita piattaforma informatica che gestisca l'intero iter documentale post-concessione.



Peso: 7%

Renzi illustra alle Camere le linee del semestre Ue: nuovo programma dal fisco al welfare in cambio di flessibilità

Piano Italia: riforme in mille giorni

Schäuble e Weidmann avvertono: no all'allentamento del Patto

Matteo Renzi ha presentato le linee-guida del semestre italiano a Bruxelles annunciando un piano di riforme (dal fisco al welfare, allo sblocca-Italia) in mille giorni in cambio di maggiore flessibilità Ue. Intanto il ministro delle Finanze tedesco Schäuble e il presidente della Bundesbank, Weidmann avvertono: no all'allentamento del Patto. Servizi ► pagina 2 e 3

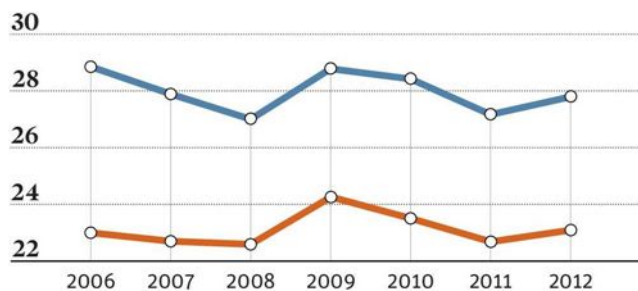
Meccanica. Alleanza Italia-Germania

IL CONFRONTO TRA I DUE PAESI

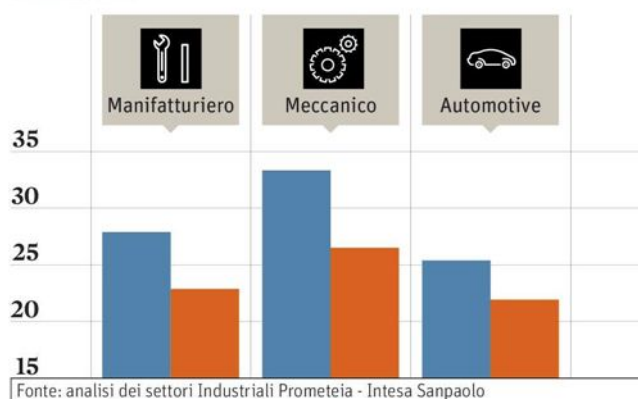
Valore aggiunto in % sul fatturato

Italia Germania

L'industria manifatturiera



I settori 2012



Fonte: analisi dei settori Industriali Prometeia - Intesa Sanpaolo

Al via piattaforma europea. Germania e Italia alleate per creare la prima piattaforma europea della meccanica. L'accordo unirà le eccellenze per competere a livello globale. **Ilaria Vesentini** ► pagina 9



Peso: 1-12%, 3-18%

Flessibilità Ue, piano in mille giorni

Renzi alle Camere sul semestre italiano: viola il Trattato chi parla solo di stabilità e non di crescita

Dino Pesole

ROMA

■ Nell'Europa che l'Italia si appresta a guidare per un semestre, il principio base dovrà essere che a violare il trattato in realtà «è chi parla solo di stabilità, non chi parla di crescita. Non c'è possibile stabilità senza crescita. Senza crescita c'è l'immobilismo». Il presidente del Consiglio Matteo Renzi presenta alla Camera le linee guida del semestre e punta il dito contro «sacerdoti e profeti», contro «le vestali del rigorismo austero e tecnocratico» che continuano a professare il rigore a senso unico, essendo peraltro (Germania in primis) tra coloro che nel 2003 quelle regole le violarono. E così, tra gli effetti paradossali, accade che l'Europa apra una procedura d'infrazione contro l'Italia per i ritardati pagamenti delle amministrazioni pubbliche, e poi di fatto renda impossibile sbloccarli, dati i vincoli del Patto di stabilità. Una sorta di «film dell'orrore», osserva Renzi. Quest'Europa va

cambiata. L'Italia ha l'ambizione di poter concorrere ad avviare il processo: «Portiamo in Europa, già nel Consiglio europeo di giovedì e venerdì, un'Italia forte, consapevole della qualità dei propri imprenditori». Riforme in cambio di flessibilità: un percorso che Renzi proietta sul prossimo triennio (mille giorni per cambiare l'Italia), non per cambiare le regole ma per sfruttare quei margini che già sono previsti dalla disciplina di bilancio. L'Europa dei codicilli, dei cavilli, dei parametri e dei regolamenti non l'Europa per la quale sono morti migliaia di giovani. A partire dalle imminenti nomine, che per Renzi non potranno essere la semplice presa d'atto del risultato elettorale, e dunque non possono esaurirsi nella scelta di Jean-Claude Juncker alla guida della Commissione solo perché il Ppe ha ottenuto più voti degli altri. Prima le linee strategiche e i programmi, poi i nomi, che peraltro vanno discussi nel loro insieme. «Non basta una moneta in comu-

ne, occorre accettare l'idea di un destino e valori in comune».

Crescita e occupazione al centro del programma per il semestre, dunque. Renzi ribadisce, con riferimento alle raccomandazioni rivolte dalla Commissione europea lo scorso 2 giugno, che il punto non è cambiare le regole. «C'è modo e modo di affrontare tale questione». A differenza di quel che fecero Francia e Germania, l'Italia non chiede di violare la regola del 3% nel rapporto deficit/pil, ma di seguire l'esempio della Germania sul piano delle riforme. L'Italia - osserva il presidente del Consiglio - intende presentarsi in questo semestre «con un pacchetto unitario di riforme», da realizzare compiutamente nell'arco di un triennio, con accluso il relativo cronoprogramma, dal fisco alle infrastrutture, dalla pubblica amministrazione al welfare. Riforme da realizzare «non perché ce le chiede qualcuno da fuori, ma perché ne siamo consapevoli noi». E allora diverrà in qualche

modo automatico lo scambio tra il processo di riforme e «l'utilizzo di margini di flessibilità» già contenuti nel Patto di stabilità e nel Fiscal compact. L'ambizione è trasformare l'Europa nel luogo in cui si viva «la profondità della dimensione politica, e non semplicemente l'angustia di una tecnica algida e priva di emozioni. Questa è la sfida del semestre». E il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ribadisce: «Per il Patto di stabilità europeo la flessibilità già c'è, bisogna solo usarla bene. Lo stesso vale per le regole, bisogna usare al meglio quelle esistenti».

NON BASTA LA MONETA

«Non basta una moneta in comune, occorre accettare l'idea di un destino e di valori in comune. Questa è la sfida del semestre»



Mille giorni di riforme. Il premier Matteo Renzi



Peso: 1-12%, 3-18%

*Sconti sulla bolletta,
Ace e bonus
sugli investimenti*
Servizi ► pagina 7

Al via il bonus investimenti Taglio bolletta per le Pmi

Ampliato l'Ace - Interventi per difesa suolo e scuole

Marzio Bartoloni
Annamaria Capparelli

Il pacchetto per la crescita e competitività, con le misure anche su ambiente e agricoltura, approda alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. E lo fa, come da copione e su pressione del Quirinale che lo ha firmato ieri sera, con un decreto ad hoc rispetto a quello della riforma della pubblica amministrazione.

Le misure destinate alle imprese prevedono vari interventi: dalla spinta agli investimenti del manifatturiero (con un credito d'imposta che vale in complesso 1,2 miliardi), alla patrimonializzazione delle imprese, con il rafforzamento dell'Ace, fino al credito (con norme di deregulation per Borsa e canali non bancari) e alle Pmi (con il taglio del 10% della bolletta). Il principale intervento, in termini di impatto, è il credito d'imposta al 15% per gli investimenti in nuovi macchinari: gli investimenti andranno fatti entro il 30 giugno 2015 mentre si potrà usufruire

del beneficio in compensazione a partire dal 2016 e in tre quote annuali. La misura - secondo la relazione tecnica - dovrebbe mobilitare 8,2 miliardi in beni agevolabili, di cui 4,1 miliardi subito nel 2014. E dovrebbe pesare sulle finanze pubbliche 204 milioni per il 2016, 408 milioni per gli anni 2017 e 2018, e 204 milioni per il 2019. In totale poco più di 1,2 miliardi che il governo intende co-

prire con le risorse del Fondo per lo sviluppo e coesione, programmazione 2014-2020.

La nuova versione dell'Ace, invece, dovrebbe facilitare il rafforzamento del sistema aziendale, soprattutto delle Pmi. Questo grazie al via libera all'ampliamento della detassazione Ace che, nel caso di soggetti incapienti Ires, potrà essere trasformata in un credito d'imposta sull'Irap. Quanto al rafforzamento dell'entità fiscale del beneficio, scatterà (per 3 anni) solo per

le società che si quotano: un "super Ace" mediante incremento

del 40% della variazione in aumento del capitale. Sempre alle piccole e medie imprese è destinato l'altro piatto forte del decreto: il preannunciato taglio della bolletta - quasi 1,5 miliardi appannaggio soprattutto delle Pmi - che sarà completamente operativo da qui a un anno. Circa 800 milioni sono già disposti direttamente dal decreto, per il resto si interverrà con un decreto ministeriale, con atti di indirizzo

all'Autorità e atti amministrativi. Infine previsto il sostegno al credito attraverso fonti di finanziamento alternative alle banche. Una serie di misure del pacchetto competitività, queste, che puntano a garantire, secondo le prime stime, circa 20 miliardi. La novità principale è la possibilità per assicurazioni e società di cartolarizzazione di finanziare le imprese. Queste potranno erogare direttamente finanziamenti alle aziende, senza limitarsi ad acquistare crediti esistenti ed erogati da altri.



Peso: 1-1%,6-18%

Nel decreto crescita c'è anche il pacchetto sull'agricoltura che ha agganciato in questi giorni una norma inizialmente dirottata nel Collegato agricolo alla legge di Stabilità. Si tratta del "registro unico dei controlli"

Il pacchetto competitività ha avuto una gestazione piuttosto lunga, diverse norme sono entrate e poi uscite dalle bozze, altre sono riapparse in forma mo-

dificata, anche per la difficoltà a reperire coperture aggiuntive per il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi. Che ieri ha presentato a Roma anche lo "Start up Visa", un visto d'ingresso snello e veloce per i cittadini dei Paesi extra Ue che vogliono avviare una start up nel nostro Paese. Un piccolo antipa-

sto del nuovo Piano made in Italy che la Guidi vorrebbe presentare dopo l'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%,6-18%

IL FORUM SULL'ATTUAZIONE DELLA DELEGA

Semplificazioni fiscali, un decreto bis entro luglio

Deotto, Fossati e Parente ► pagina 35

Delega fiscale. Al Forum del Sole 24 Ore il vice-ministro dell'Economia, Luigi Casero, preannuncia un nuovo intervento attuativo della riforma

Per le semplificazioni un decreto bis

Calcoli a forfait per le imprese minori - Recupero in vista per le regole sulle perdite

PAGINA A CURA DI
Saverio Fossati
Giovanni Parente

■ Un secondo pacchetto di **semplificazioni** entro l'estate. Con la riforma dei **regimi agevolati** delle imprese e il possibile recupero delle norme sulle **società in perdita** e sull'abolizione della **solidarietà negli appalti**, saltate nello schema di Dlg approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso. Lo ha annunciato il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, al forum organizzato ieri da Confindustria e Sole 24 Ore: «Sulle semplificazioni è intenzione del Governo fare un altro intervento entro l'estate e il nuovo passaggio dovrà tener conto anche di calcoli forfettari per definire il reddito di alcune categorie: è forse giunto il momento per i piccoli imprenditori di riuscire a definire il reddito su entrate e uscite piuttosto che su costi e ricavi».

Un modo per tenere conto anche dei ritardi dei pagamenti

che la crisi ha reso sempre più diffuso. Ma il secondo pacchetto di semplificazioni, che potrebbe articolarsi in uno o più decreti, potrebbero avere anche l'allungamento da tre a cinque anni del periodo di perdita continuata che fa scattare la maxi Ires al 38% e lo stop alla solidarietà sulle ritenute non versate. Nel primo caso c'è un problema di coperture, nel secondo andrà verificato se si rientra nella cornice della delega.

Allo stesso tempo il Governo punta a portare avanti il discorso sulla certezza del diritto e sulla "cooperazione rafforzata" tra imprese e amministrazione finanziaria, da declinare con modalità diverse a seconda delle dimensioni dell'azienda.

Si guarda anche più avanti. Tra i 22 step attuativi della delega conteggiati dall'Esecutivo, ci saranno anche il disboscamento delle oltre 700 **tax expenditures** e la riforma del **contenzioso tributario**. L'intervento sulle agevolazioni fiscali è in

agenda per l'autunno e verrà affrontato nel contesto della legge di stabilità. L'obiettivo è riorganizzare il sistema per ridurre gli elementi di complicazione e recuperare le risorse per favorire famiglie e imprese. E «in autunno parleremo di revisione del processo tributario per cercare di avvicinarci agli altri Paesi europei su tempi e numero di ricorsi», ha annunciato Casero. Anche se sul punto il presidente della commissione Finanze del Senato, Mauro Maria Marino (Pd), ha sottolineato l'esigenza di garantire la terzietà e ha ricordato che le commissioni Giustizia e Finanze di Palazzo Madama hanno già incardinato la riforma del Codice del processo tributario.

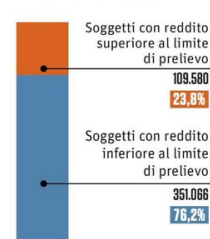
Molte le perplessità di Confindustria nel corso del forum: a cominciare dalla tassazione sugli immobili produttivi, che con la riforma del catasto e l'attribuzione di nuovi valori di mercato rischia di salire alle stelle se non verranno radi-

calmente ridotte le aliquote d'imposta (si veda l'altro articolo nella pagina). Inoltre, ha detto Andrea Trevisani, direttore delle politiche fiscali di Confindustria Imprese, l'introduzione di un sistema di imposizione sul reddito basato sulla cassa deve avere un limite elevato, di almeno 700 mila euro l'anno, per poter fare fronte alla crisi di liquidità che affligge le imprese. Casero ha però rilanciato, promettendo un allineamento della tassazione sulle società di persone che hanno caratteristiche analoghe a quelle di capitali, un regime che, ha assicurato, il Governo sta studiando proprio in questi giorni e che entrerà nel secondo decreto semplificazione.

I numeri-chiave

LE IMPRESE

Aziende in contabilità ordinaria



I TRATTAMENTI

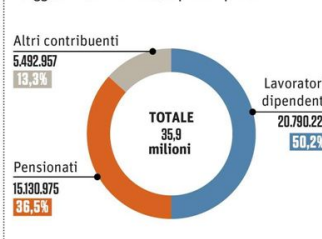
Regimi semplificati applicabili dalle imprese

01 | OGGI
Attualmente i regimi semplificati sono: contabilità semplificata (competenza economica, tassazione progressiva), regime di vantaggio (reddito per cassa, tassazione al 5%), regime contabile agevolato per gli ex-minimi privi del requisito della novità, nuove iniziative produttive e regime della trasparenza.

02 | DOMANI
In futuro ci saranno: contabilità semplificata (in versione differente per chi inizia una nuova attività), regime forfettario e regime della trasparenza.

LA PLATEA

I soggetti interessati al 730 precompilato



LE NORME IN CIFRE

203

I principi
Numero dei criteri di delega contenuti nella legge 23/2014

1.188

Il tempo per la legge
Giorni che sono stati necessari per formulare il testo della legge

275

Il tempo residuo
Giorni tra oggi e la scadenza per varare i Dlg attuativi

4

I governi
Sulla delega hanno lavorato i governi Berlusconi IV, Monti, Letta e Renzi

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confindustria su dati del ministero dell'Economia



Peso: 1-2%, 34-25%

Evasione in Italia e capitali all'estero pronta la sanatoria

ROMA. Sanare, oltre al rientro dei capitali dall'estero, anche le posizioni, indirettamente connesse, di chi ha evaso redditi in Italia. È questa l'ultima novità del decreto sul rientro dei capitali, contestato da grillini e Sel, pronta oggi alla ripresa dell'iter del provvedimento in Commissione Finanze della Camera. Per la maggioranza «non si tratta di un condono». Le imposte e gli interessi si pagano per intero, ma le sanzioni sono ridotte. Per invogliare gli imprenditori a far rientrare il denaro "espatriato" sono previsti sconti per chi reinveste in attività italiane. Gelido

però il commento del ministro dell'Economia Padoa-Schioppa: «Troppi favori agli evasori fiscali». Il timore è che in Aula il provvedimento possa essere annacquato.

EUGENIO OCCORSIO E ROBERTO PETRINI A PAGINA 16

Sanatoria in arrivo per gli evasori

Il provvedimento sul rientro dei capitali all'estero regolarizzerà la posizione di chi ha nascosto capitali in Italia. La maggioranza: non è un condono. Le imposte e gli interessi si pagano per intero, ma le sanzioni sono ridotte

ROBERTO PETRINI

ROMA. Sanare, oltre al rientro dei capitali dall'estero, anche le posizioni, indirettamente connesse all'operazione, di chi ha evaso esclusivamente redditi in Italia. È questa l'ultima novità del disegno di legge sul rientro dei capitali, prevista da un accordo della maggioranza, contestato da grillini e Sel, pronta oggi alla ripresa dell'iter del provvedimento in Commissione Finanze della Camera. Il meccanismo farà perno sul nuovo istituto del «ravvedimento speciale»: si tratterà di una norma ad hoc che utilizza lo schema del «ravvedimento operoso», già in vigore nel nostro ordinamento e in base al quale ci si può ravvedere con sanzioni ridotte entro un anno dall'evasione. Il «ravvedimento speciale», che consentirà di sanare le posizioni dei contribuenti che hanno evaso esclusivamente redditi prodotti in Italia, avrà invece un arco temporale più ampio e consentirà di regolarizzare più annualità.

Un varco per un nuovo condono? Dalla maggioranza si assicura di no. L'emersione non sarà anonima e per sanare si pagherà l'intera imposta anche se con sanzioni fortemente ridotte. Inoltre la regolarizzazione dell'evasione, i cui proventi sono rimasti in Italia, dovrà avere un collega-

mento indiretto con l'esportazione di capitali. La misura, del resto, è stata pensata per non creare disparità tra i contribuenti e favorire l'adesione. In molti casi, i vari soci di aziende o componenti di una stessa famiglia, dopo la costituzione della provvista di denaro evaso, potrebbero aver fatto scelte diverse: dirottare le risorse all'estero o mantenerle in patria. In questa ipotesi chi denuncia l'estero denuncia anche il partner che ha mantenuto il denaro in Italia, che si troverebbe senza protezione.

L'arrivo della *voluntary disclosure* è imminente e si dà per certa l'approvazione entro i primi giorni di luglio. Non è un condono perché le imposte evase si pagano interamente, ma certo di sanatoria si tratta. Anche se i paletti sono rigidi: le imposte non versate e gli interessi si pagano per intero, le sanzioni invece vengono ridotte (e l'atteso emendamento del governo dovrebbe alleggerirne ancora di più il peso). Naturalmente, per consentire l'emersione, le sanzioni penali vengono o cancellate o alleggerite. Viene stabilita la non punibilità per omessa dichiarazione e il dimezzamento della pena per frode fiscale: l'emendamento del governo potrebbe estendere la non punibilità anche ai casi di omesso versamento Iva e alle ritenute non operate



Peso: 1-6%, 16-54%

come sostituto d'imposta. Per incoraggiare gli imprenditori, ci saranno anche benefici fiscali per chi impiega i capitali rientrati nell'azienda collegando le misure alla nuova tassazione Ace sugli utili reinvestiti.

Come sanerà? Coloro che non hanno dichiarato nel quadro RW della dichiarazione dei redditi la somma esportata, ma sulla quale sono state già pagate le tasse in Italia, potranno limitarsi ad una sanzione. Un secondo caso è quello dei capitali detenuti all'estero dove non si sono pagate le tasse

sui rendimenti: in questo frangente si calcola un rendimento presuntivo del 5% dell'investimento finanziario all'estero e una aliquota forfettaria del 20% che un emendamento del Pd porterà al 27. Infine il caso dell'evasione e del trasferimento all'estero di fondi più clamoroso: risorse prodotte dall'evasione e trasferite all'estero. Se il contribuente non è in grado di dimostrare che provengono da un'attività già tassata in Italia si presume che siano frutto di evasione e dunque ci si dovranno pagare tutte le tasse, più interessi e sanzioni.

LE MISURE

1

AUTODENUNCIA

La voluntary disclosure, ovvero la regolarizzazione dei capitali all'estero, prevede una autodenucia del contribuente che fornisce all'amministrazione la documentazione occorrente

2

LE TASSE

Se le attività all'estero non sono state già tassate in Italia, il contribuente dovrà pagare le imposte sull'intero imponibile oltre agli interessi mentre ci sarà un alleggerimento delle sanzioni

3

REATI PENALI

E' prevista la non punibilità per infedele o omessa dichiarazione, mentre sarà dimezzata la pena per il reato di frode fiscale. Non punibilità per omesso versamento Iva

4

AZIENDE

Per invogliare gli imprenditori a far rientrare i capitali è previsto un collegamento con la nuova disciplina dell'Ace, la normativa tributaria che prevede sconti fiscali per chi reinveste gli utili

Il confronto con Parigi e Berlino

FRANCIA (2009) GERMANIA (2004) ITALIA (2014) 

Modello	Emersione spontanea	Emersione spontanea e condono	Emersione spontanea
Costi	Pagamento imposte dovute, interessi a tasso legale e sanzioni maggiorate	Forfait del 25% sull'imponibile non dichiarato, sanzioni maggiorate	Pagamento imposte dovute ed interessi, sanzioni amministrative ridotte
Sanzioni penali	Inapplicabili	Inapplicabili	Ridotte
Incasso	1,2 miliardi	1,3 miliardi	2-3 miliardi (stima)



Peso: 1-6%, 16-54%

Costruzioni. Contro la stretta finanziaria lo strumento Mise sempre più importante

Fondo di garanzia Pmi, un miliardo all'edilizia

**Alessandro Arona
Massimo Frontera**

ROMA

Il fondo centrale di garanzia, gestito dal Ministero dello Sviluppo economico per garantire i prestiti delle banche alle Pmi fino all'80% del loro ammontare, vale per il settore delle costruzioni circa un miliardo di euro di nuovi prestiti "coperti" all'anno. Si tratta del 10-11% del totale dei prestiti alle Pmi garantiti dal Fondo in tutti i settori, una quota superiore al peso che l'edilizia riveste sul Pil (l'8,2% nel 2013).

E con la gelata dei prestiti delle banche all'edilizia, scesi in due anni dai 31,1 miliardi del 2011 ai 16,9 del 2013, la quota di nuovi crediti garantiti dal fondo è raddoppiata dal 3 al 6% per le imprese di costruzione.

Nei primi due mesi di quest'anno, inoltre, i prestiti garantiti dal fondo per le imprese edili hanno fatto un salto del +83% rispetto allo stesso periodo del 2013, una crescita in linea

con quella generale del Fondo, +75%, ma ancora più accentuata. I numeri sono pubblicati nell'inchiesta che «Edilizia e Territorio» di questa settimana ha dedicato al fondo di garanzia, in particolare a supporto delle Pmi del settore costruzioni.

Dall'inchiesta emerge appunto che il fondo di garanzia ha più che raddoppiato dal 2009 al 2013 il suo raggio d'azione, passando da 4,9 a 10,8 miliardi di euro di prestiti garantiti all'anno; e che viene ampiamente utilizzato anche dalle Pmi edili.

Tuttavia, lo strumento ha un forte limite: le richieste di accesso al Fondo, da parte delle imprese, devono essere presentate alle banche. Spetta agli istituti valutare, con totale libertà, se concedere o meno il prestito garantito. «È vero - ragionano all'Ance - che il fondo vale un miliardo per l'edilizia ed è in crescita, ma bisognerebbe vedere quanti prestiti delle banche vengono rifiutati all'edilizia nonostante la richiesta di accesso al fondo e il ri-

spetto dei requisiti». Questi dati il Mise non li ha (o non li vuole dare), ma Rinaldo Incerpi, presidente di Cna Costruzioni, si sbilancia: «In nove casi su 10 le richieste di accesso al Fondo vengono rifiutate dalle banche».

«È abbastanza normale - ammettono all'Abi - che in una situazione in cui c'è un aumento significativo delle sofferenze, in particolare nel settore delle costruzioni, ci sia una certa severità nella selezione».

A spingere il Fondo di garanzia, negli ultimi anni, sono stati l'aumento di dotazione da parte dello Stato (ogni euro ne garantisce oggi circa 16 di prestiti bancari garantiti), l'allargamento del raggio d'azione e l'allentamento dei requisiti, decisi prima dal governo Monti nel 2012 e poi rafforzati dall'esecutivo Letta: 1,6 miliardi di euro in più nella legge di Stabilità 2014 e i requisiti più morbidi entrati in vigore il 10 marzo scorso. E ulteriori spinte arriveranno dal Dm Mise-Mef (entro l'estate) che allargherà la garan-

zia anche ai mini-bond.

«Le modifiche apportare ai criteri di selezione - ha commentato l'Ance - sono sì importanti ma non colgono fino in fondo le specificità delle costruzioni». Nel mirino c'è in particolare il parametro sull'indipendenza finanziaria (mezzi propri/totale passivo), che deve essere pari almeno al 10%: secondo l'Ance «tale parametro è difficilmente conseguibile dalle imprese edili, perché devono contabilizzare nel passivo la voce "acconti"». Sui lavori pluriennali la voce aumenta il passivo per l'intero investimento, anche se l'incasso avviene in più anni.

«Il problema non sono i parametri del decreto Mise - insiste Incerpi - ma le banche. Sono loro a fermare le richieste, a non girarle al Fondo, anche quando rispettano i requisiti».

**Le imprese:
le banche
accettano il 10%
delle richieste**



Peso: 14%

La crisi morde anche nel Siracusano

di Antonio Giordano

La crisi morde anche a Siracusa i cui dati economici non si discostano da quelli regionali. Questo quanto contenuto nell'analisi della **Confindustria** aretusea nel report 2013/2014 «dati economici, attività e temi» discusso nel corso della assemblea ordinaria dei 300 soci che compongono l'associazione. Nel 2013 nella provincia di Siracusa il tasso di disoccupazione è stato pari al 21,6% (+1,3% rispetto all'anno precedente). Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ha raggiunto il livello del 55,6% (+4,3%)

Il numero delle persone in cerca di occupazione è di oltre 29 mila unità (+2 mila rispetto all'anno precedente). A fine 2013 il numero delle ore di cig ha registrato nel complesso una flessione del 12%, determinata da un andamento divergente delle diverse componenti. Al calo delle ore autorizzate «ordinarie» del 35% ed in «deroga» del 40% si contrappone, infatti, una crescita delle ore «straordinarie» del 69%. La richiesta di ore ha interessato soprattutto l'edilizia, con oltre 486 mila ore autorizzate (+17%); l'aumento ha riguardato in particolare le ore in deroga. Nel comparto dell'industria si è registrata una consistente riduzione delle ore ordi-

inarie autorizzate (-33%) e in deroga (-70%); nel complesso la riduzione è stata di oltre il 9%. Il Valore Aggiunto pro-capite della provincia di Siracusa si è attestato a 15.305 euro (90esimo in graduatoria nazionale) pari al 69,1% del valore medio nazionale (22.139 euro); a livello regionale si posiziona dopo Messina, Ragusa e Palermo. Nel 2013 l'intero comparto industriale, con 3,5 miliardi di euro, ha contribuito per il 57% al valore aggiunto prodotto dalla provincia di Siracusa. Nel 2013 il valore delle esportazioni provinciali si è attestato a 7,4 miliardi di euro, in calo rispetto all'anno precedente (-20,2%). Le importazioni ammontano a oltre 12 miliardi di euro costituiscono oltre il 60% dell'import complessivo siciliano e rappresentano il valore più elevato del Sud Italia. Marcato è il predominio della voce estrazioni/lavorazioni di minerali che costituisce l'88% dell'import siracusano. I dati Movimprese segnalano il mantenimento della base produttiva degli anni precedenti. Il totale di imprese attive registrate a fine 2013 si è ridotto di 30 unità passando da 29.645 unità a 29.615. (riproduzione riservata)



Peso: 15%

L'INTERVISTA

MONTANTE:
CACCIARE CHI
NON DENUNCIA

Antonello Montante, leader dell'associazione degli imprenditori in Sicilia, invita tutti a non subire: «Anche i commercianti devono capire che i tempi sono cambiati, denunciare conviene anche perché lo Stato è presente, è più forte ed è in grado di proteggere chi si ribella». Montante lancia anche una proposta: «Tutte le associazioni di imprese

seguano l'esempio di Confindustria e adottino provvedimenti per sospendere o espellere le imprese iscritte che pagano il pizzo». **PAGINA 2**

L'INTERVISTA

AD ANTONELLO MONTANTE

di Riccardo Vescovo

«CHI NON DENUNCIA IL RACKET FUORI DALLE ASSOCIAZIONI DI IMPRESE»

«Tutte le associazioni di imprese seguano l'esempio di Confindustria e inseriscano norme nel codice etico per sanzionare le aziende che pagano il pizzo»: è la proposta di Antonello Montante, leader dell'associazione degli imprenditori in Sicilia, per il quale «anche i commercianti devono capire che i tempi sono cambiati, denunciare conviene anche perché lo Stato è presente, è più forte ed è in grado di proteggere chi si ribella». Così Montante commenta la maxi operazione antimafia «Apocalisse», che ha portato all'arresto di 95 persone tra capi e gregari dei mandamenti mafiosi di Resuttana e San Lorenzo, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, danneg-

giamento.

●●● **Una trentina di estorsioni scoperte ma solo una denuncia: cosa significa questo?**

«Sicuramente che c'è ancora tanta strada da fare. C'è ancora un problema culturale da superare, lega-



Peso: 1-3%, 2-47%

to al fatto che qualcuno è ancora convinto che pagare conviene. Ma bisogna fare capire che non è così e che denunciare può solo migliorare le cose, anche perché si è salvaguardati dallo Stato e dalle associazioni antiracket. I commercianti devono capire che non ribellarsi significa subire un danno economico. Il problema non è più solo quello di pagare il pizzo, ma riguarda anche l'imposizione con la violenza di forniture e acquisti, in modo da garantire maggiori introiti all'organizzazione criminale. La mafia, pur se in enorme difficoltà, cerca di rigenerarsi puntando non più soltanto alle estorsioni, ma al controllo tout court delle attività commerciali. E tutto questo danneggia il libero mercato e tutto il sistema economico».

●●● Come convincere i titolari di piccole attività economiche a denunciare?

«Grazie al lavoro svolto in questi anni dalle associazioni antiracket come Addiopizzo e da Confindustria, c'è stata una presa di coscienza di commercianti e imprenditori. Sempre più raramente ci sono aziende coinvolte in inchieste antimafia e che risultano iscritte a Confindustria. Questo dimostra che il meccanismo da noi introdotto ha funzionato. Per cui lo dico in maniera propositiva e non critica: è fondamentale che tutte le altre associazioni, di commercianti, artigiani, che lavorano in squadra con noi, adottino provvedimenti per sospendere o espellere le imprese iscritte che pagano il pizzo. E soprattutto che questi provvedimenti, laddove già presenti, vengano applicati severamente. Indipendentemente dai codici etici nazionali, in Sicilia queste as-

sociazioni devono adottare delle regole per punire chi non denuncia i mafiosi. Devono convincere i vertici nazionali a cambiare le proprie regole interne così come abbiamo fatto noi nel 2007».

●●● Un'operazione con quasi cento arresti dimostra una grande capacità della criminalità organizzata di rigenerarsi nel tempo: crede che questo possa spaventare gli imprenditori?

«No, perché in realtà questa operazione dimostra anche che tutte le forze di polizia hanno lavorato perfettamente insieme svolgendo un ottimo lavoro. Un grande plauso va alla Dda di Palermo, che ha coordinato le indagini di Squadra mobile, Reparto operativo del comando provinciale di carabinieri e nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza. Abbiamo uomini all'altezza del compito e questo dimostra che lo Stato è più forte. Per cui oggi il nostro au-

spicio è che ci sia una forte collaborazione tra i commercianti, perché prendano esempio da chi si è ribellato e decidano di rivolgersi alle forze dell'ordine per denunciare i mafiosi».

●●● Nel complesso, il fatto che siano emerse pochissime denunce, pensa che sia un passo indietro nella lotta contro Cosa nostra?

«Non credo si tratti di un passo indietro, ma probabilmente di un rallentamento, quello sì, che dimostra che bisogna porre più attenzione su questi fenomeni e non mollare mai. E soprattutto, ripeto, deve spingere le associazioni datoriali a un maggiore sforzo per modificare i codici etici e prevedere sanzioni. Perché spesso la sanzione sociale funziona di più di quella giudiziaria e bisogna insistere con provvedimenti di questo tipo. Le imprese devono pensare: pago o mi faccio espellere dall'associazione?».

●●● Nell'inchiesta è emerso lo spaccato di un mondo, quello dell'antimafia, dove chiunque, persino soggetti poi coinvolti in inchieste di mafia, possono divenirne paladini. Qual è il suo giudizio?

«Credo che sia arrivato il momento di stabilire una sorta di termometro dei comportamenti. Il ripristino della normalità deve avvenire attraverso fatti concreti, non passerelle e annunci. Servono quelle azioni che diventano storia e fanno cambiare le cose, le chiacchiere invece non servono a nulla e collaborazione con le istituzioni preposte. Ciascuno dei soggetti impegnati a vario titolo nelle istituzioni e nella società civile, ogni mese, dovrebbe stilare un bilancio per dire cosa ha fatto realmente per ripristinare la legalità. Se ha lavorato bene, allora continui su questa strada, altrimenti si metta fa parte. Noi come Confindustria possiamo dire di aver lavorato sempre alla luce del sole e di aver raggiunto ottimi risultati in termini di ripristino del libero mercato. E oggi tanta gente ha capito che il cambiamento porta benessere alla propria azienda, oltre ad avere risvolti positivi sul piano etico e morale. Sono concetti che credo i giovani abbiano bene in mente e in futuro aiuteranno la società a cambiare. Oggi un giovane serio, preparato, che ha seguito il comportamento di Confindustria, non pagherà mai il pizzo». (*rive*)

Parla il presidente degli industriali siciliani: «I commercianti devono capire che i tempi sono cambiati perché lo Stato è presente»

«Le aziende devono pensare: pago il pizzo o mi faccio espellere Poche denunce? Questo dimostra che non bisogna mollare mai»



Peso: 1-3%, 2-47%

Mercoledì 25 Giugno 2014 Politica Pagina 4

resta la proposta che sulle autorizzazioni a procedere decida la Consulta

Riforma Senato, ancora scontro sull'immunità

Giovanni Ciancimino

Palermo. Ancora braccio di ferro tra Ars e governo. In sede di esame della manovra ter, gli uffici di palazzo dei Normanni hanno definito improponibile la norma relativa all'equiparazione del trattamento economico del personale dell'Ars a quello dei dipendenti regionali. Come è noto, si tratta dell'art. 7 fortemente voluto dal governatore Crocetta: stabilisce anche per il personale dell'Ars il tetto di 160mila euro, come per i dipendenti della Regione. Il Consiglio di presidenza dell'Ars invece propende per il tetto a 240mila euro, in linea con quello contenuto nel decreto Renzi per i dipendenti dello Stato.

La manovra ter prevede anche un un taglio di 15 milioni di euro sui trasferimenti per il funzionamento del Parlamento. Per quest'anno, a partire dal primo luglio, è prevista una riduzione di 6,25 milioni, mentre per il 2015 e 2016 di 15 milioni all'anno. Anche questa parte della manovra è stata cassata dagli uffici della Presidenza dell'Ars. Il comma successivo prevede che «dal 1° agosto 2014 l'Assemblea equipara il trattamento economico del proprio personale ai livelli retributivi dei dipendenti dell'amministrazione regionale». i.

Cosa succederà? Gli uffici della Presidenza dell'Ars applicheranno quanto previsto dalla legge che rinvia al regolamento del Parlamento la materia del trattamento economico del proprio personale. Spetta al Consiglio di presidenza affrontare le questioni economiche dei 270 dipendenti dell'Assemblea. Cosa che dovrebbe avvenire oggi in un confronto con le sigle sindacali confederali.

Ma il presidente Crocetta non demorde: «Io non ci rinuncio. Finché non verrà fatto, ad ogni finanziaria riproporrò il tema dell'allineamento degli stipendi e della riduzione dei costi dell'Ars. I privilegi del passato sono duri a morire. Dietro una prerogativa istituzionale si impedisce di fare una riforma. Se l'Ars dice no alla presentazione della norma da parte del governo perché intende affrontare immediatamente queste cose bene, c'è da fare una battaglia politica».

Sono parecchie le norme della manovra ter cassate dagli uffici della Presidenza dell'Ars. Alcune saranno trasformate in appositi disegni di legge. Gli uffici dell'Ars hanno espresso dubbi anche su coperture finanziarie come quelle derivanti dal minore disavanzo del 2013, circa 250 milioni di euro che il governo intende appostare quest'anno e l'anno prossimo nel fondo a garanzia dei crediti inesigibili (residui attivi). Secondo i funzionari dell'Ars si tratterebbe di somme virtuali in quanto sul rendiconto del 2013 deve ancora esprimersi la Corte dei conti col giudizio di parifica, previsto per il 3 luglio.

Il testo è stato trasmesso alle commissioni parlamentari per il parere, poi passerà alla commissione bilancio e quindi all'Aula.

L'Ars ha approvato il ddl sull'anagrafe scolastica regionale e due ordini del giorno sullo stesso argomento.

Infine, nel quadro dell'attivazione del servizio antincendio con il supporto degli elicotteri, Marco Falcone prende atto che il governo ha raccolto le ripetute richieste di Fi.

Da parte sua il vicepresidente vicario della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo dice che «uno degli articoli del ddl, il 35 nel suo comma 11, esonera alcune società tra le quali Riscossione Sicilia, Irfis Finsicilia, Asti e Sicilia e Servizi dall'applicazione di un saggio principio inserito nella finanziaria 2010, con il quale si prevedeva un tetto per i compensi degli organi di amministrazione: non più di 50.000 euro pro capite».

25/06/2014

Mercoledì 25 Giugno 2014 Prima Catania Pagina 21

La Corte dei conti chiama in giudizio 44 ex consiglieri provinciali

Avrebbero usufruito di denaro destinato ai gruppi politici per scopi personali. Per questo motivo la Corte dei Conti ha citato in giudizio quarantaquattro ex consiglieri della Provincia regionale di Catania, coinvolti in un'inchiesta contabile su rimborsi ai gruppi politici. Il danno erariale ai danni all'Ente sarebbe, complessivamente, di 427.584,34 euro. L'accertamento era stato avviato nell'ottobre del 2012 dalla Procura regionale della Corte dei conti che ha delegato le indagini al nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza di Catania.

I consiglieri avrebbero «abusato - così sostengono i giudici contabili - del proprio ruolo istituzionale, confondendo consapevolmente la funzione di rappresentante dell'organo politico con la posizione di soggetto politico, che cura il proprio elettorato attraverso l'utilizzo illegittimo del Fondo organismi consiliari». L'avvio del procedimento contabile è fissato per il 26 settembre. Gli ex consiglieri sotto accusa sono, Alfia Abbadessa, Consolato Aiosa, Benedetto Anfuso, Gianluca Cannavò, Rocco Cristoforo, Sebastiano Cutuli, Vanessa D'Arrigo, Giuseppe Furnari, Sergio Gruttadauria, Carmelo Pellegriti, Francesco Cardillo, Filippo Gagliano, Domenico Galvagno, Nunzio Parrinello, Edmondo Pappalardo, Santo Orazio Primavera, Francesco Laudani, Giovanni Leonardi, Raffaele Vanella, Antonino Sinatra, Aldo Catania, Antonio Danubio, Vincenzo D'Agata, Antonio Rizzo, Alfio Barbagallo, Carmelo Giuffrida, Antonio Tomarchio, Raffaele Strano, Giuseppe Zitelli, Matteo Di Mauro, Marco Luca, Maurizio Tagliaferro, Salvatore Patané, Antonio Musumeci, Giuseppe Castiglione, Salvatore Valenti, Salvatore Tomarchio, Giuseppe Galletta, Ernesto Calogero, Giuseppe Mistretta, Giacomo Porrovecchio, Salvatore Valerio Marletta, Gaetano Di Stefano, Carmelo Sgroi.

«Abbiamo operato nel rispetto del regolamento - ha commentato Gianluca Cannavò, ex capogruppo del Pdl a Palazzo Minoriti - e in ogni caso a disporre queste somme era l'Ufficio amministrativo del Consiglio cui veniva presentata la richiesta. Una procedura prevista dal regolamento. Tutto quello che è stato comprato era approvato dal regolamento perché adesso ci contestano il danno erariale? Perché non sono stati citati anche i dirigenti di quell'ufficio, Angelo Castorina e Diane Litrico».

Da segnalare che il consigliere Santo Trovato, ha già provveduto a restituire le somme contestatigli; per un altro consigliere, Claudio Milazzo, è stato accertato che le somme spese erano state spese legittimamente per fini istituzionali.

25/06/2014

Mercoledì 25 Giugno 2014 Prima Catania Pagina 21

sentenza. Decisione rivoluzionaria grazie alla legge che sancisce il dignitoso tenore di vita delle persone

Debiti insostenibili, il giudice li abbassa

carmen greco

Prima la dignità, poi il pagamento dei debiti. E' il presupposto alla base della sentenza, per certi versi rivoluzionaria, firmata dal giudice civile della sesta sezione, presieduta da Marisa Acagnino, con la quale ad un nucleo familiare in difficoltà economiche è stato abbattuto del 40% l'indebitamento che pesava sull'unico stipendio disponibile, quello del marito. La decisione, tra le prime in Italia, è frutto dell'applicazione della legge 3/2012 sul sovra-indebitamento, a sua volta recepita da una normativa europea. Cosa prevede questa legge? Che, in caso di famiglie indebitate fino al collo - e questa, composta da marito, moglie e due figli aveva un debito complessivo di 113mila euro con 7 finanziarie e 2 banche - il giudice può omologare un "piano volontario di ristrutturazione del debito", destinare la rimanente somma dello stipendio, al pagamento delle rate secondo un criterio che non mandi la famiglia sul lastrico. Cosa che ha fatto il giudice Acagnino, accogliendo la richiesta dell'abbattimento di quasi il 40 per cento della somma dovuta e "spalmando" la restituzione del debito su un periodo più lungo con il pagamento di 120 rate.

«Sono molte le richieste e i decreti pronti per l'applicazione - ha spiegato il giudice Acagnino - e per la maggior parte si tratta di nuclei familiari che hanno perduto un reddito o che sono senza più lavoro ai quali bisogna continuare a garantire un tenore di vita dignitoso. In questo caso il pagamento del credito è garantito dallo stipendio del marito che avrà un prelievo diretto in busta paga».

I creditori non potranno opporsi alla decisione del Tribunale mentre restano al 100% i debiti contratti per pagare Iva e contributi previdenziali. Il piano di rientro familiare, per evitare il "fallimento" così come vale per le imprese e il commercio, deve essere "sostenibile" e deve essere parametrato agli introiti e ai debiti contratti, e permettere alla famiglia di continuare a vivere.

A chiedere l'abbattimento del debito era stato due anni fa il capofamiglia, lavoratore con contratto a tempo determinato, che si era rivolto all'Associazione «I Diritti del Debitore» in quanto impossibilitato a pagare le rate per la ristrutturazione di una casa. All'inizio pensava di poter far fronte all'impegno economico, poi si era ritrovato a pagare una rata mensile di 1.700 euro al mese, rispetto ad uno stipendio di 1.900 euro, una cifra con la quale non poteva garantire la sopravvivenza alla famiglia (i figli hanno 3 e 5 anni). Ecco che, allora, si è rivolto all'avvocato Fabio Liotta di federconsumatori Catania che ha presentato, per suo conto, la richiesta di "ristrutturazione del debito" al Tribunale.

Il giudice ha ritenuto fondata la richiesta ed ha ridotto il debito a 72.688, 32 euro (era poco meno di 113mila) rimodulando il pagamento del residuo in dieci anni, 120 rate, al tasso del 2.22% con una rata complessiva di 700,72, euro al mese.

Mercoledì 25 Giugno 2014 Catania (Cronaca) Pagina 23

Si è insediato ieri il Consiglio d'amministrazione del Teatro Massimo Bellini, che ha eletto vicepresidente l'avv

Si è insediato ieri il Consiglio d'amministrazione del Teatro Massimo Bellini, che ha eletto vicepresidente l'avv. Harald Bonura *(nella foto)*. «Abbiamo cominciato - ha detto il sindaco Enzo Bianco, presidente del Cda - ad analizzare i primi documenti e ci sarà molto da lavorare perché la situazione è molto difficile. Ma noi abbiamo l'orgoglio di possedere uno dei più bei teatri lirici e sinfonici di tutt'Italia e siamo certi che, nel giro di qualche anno, impegnandoci a fondo, riusciremo a risolvere tutti i problemi per riportare il Bellini ai fasti del passato».



«Già nel giro di qualche mese inoltre -ha aggiunto - contiamo pur in una condizione di grande sacrificio, di programmare un'attività adeguata alla tradizione e all'importanza di questo teatro unico in tutto il territorio nazionale».

Il Cda dell'Ente autonomo regionale Teatro Massimo Bellini è composto da cinque membri. Oltre a Bianco, che lo presiede, da Statuto, in quanto sindaco, ne fanno parte il giornalista Filippo Cosentino e la musicologa Maria Rosa De Luca, designati entrambi dalla Regione, l'avvocato Harald Bonura, designato dalla Provincia e un rappresentante dei lavoratori, Giuseppe Calanna, indicato dall'assemblea dei dipendenti del teatro.

«Voglio ringraziare ancora una volta - ha detto Bianco - il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta e l'assessore regionale Michela Stancheris per avere nominato nel cda personalità di grande livello e prestigio. Come ripeto spesso, il Teatro Massimo rappresenta il nostro orgoglio di catanesi, la nostra identità, la nostra stessa storia. Ma è anche patrimonio dell'intero distretto del Sudest, della Sicilia e dell'Italia tutta. Dobbiamo adesso lavorare con questa consapevolezza, ricordandoci che tutto il mondo ci invidia questo autentico gioiello, come dimostra la recente tournée a Shanghai».

25/06/2014

Mercoledì 25 Giugno 2014 Catania (Cronaca) Pagina 25

Scarciofalo: «Amareggiato e deluso ma non ho ancora ricevuto alcunché»

Rossella Jannello

«Ancora non c'è un provvedimento di licenziamento a mio carico. Quando ci sarà, lo valuterò e deciderò se adire le vie legali».

Non è una smentita, questa del dott. Giacomo Scarciofalo, storico direttore di "Sostare" cui, secondo autorevoli indiscrezioni, il Cda, su input del Comune, avrebbe rescisso il contratto di lavoro.

Scarciofalo prende solo atto di una situazione che, pure reale, non si è tradotta ancora nella notifica, all'interessato del provvedimento di cui dunque il direttore sconosce contenuti e motivazione. «Per questo - ribadisce - solo dopo avere letto prenderò una decisione».

Scarciofalo conferma che il «casus belli» sia un verbale di accordo sindacale che sarebbe stato siglato nel giugno del 2013, col quale la dirigenza di Sostare si è impegnata a riconoscere una precedente intesa sindacale che prevedeva l'incremento collettivo e generalizzato, a favore di tutti i dipendenti della società, dell'orario di lavoro da 30 a 33 ore settimanali, accordo che ha incrementato i costi generali della società per 500mila euro annui, facendola andare in negativo, per la prima volta nella sua storia, di 194mila468 euro.

«Ma - dice - l'atto in ogni caso è stato siglato dal precedente Cda, io non ne avrei avuto i poteri. Certo che ha fatto lievitare i costi, la qual cosa ho segnalato a suo tempo al Cda, ma sarebbero lievitati anche i servizi, visto che i dipendenti Sostare avrebbero provveduto anche a servizi aggiuntivi, quali il controllo dei varchi della Ztl, del cimitero e degli ingressi di San Giovanni li Cuti. «Inoltre - dice - vorrei appena ricordare che i lavoratori della società sono gli unici delle società partecipate dal Comune a essere part time con un orario che, ora pure aumentato è ben al di sotto delle 40 ore dei dipendenti di altre società».

Di più il dott. Scarciofalo non dice e non vuole dire. Preferisce aspettare gli eventi. Ma certo non nasconde il suo stato d'animo: «Sono amareggiato e deluso - conclude - non credo di meritare tutto ciò».

25/06/2014

Mercoledì 25 Giugno 2014 Catania (Cronaca) Pagina 25

i lavori della metropolitana

Tutti a giudizio per il cemento depotenziato

I lavori della metropolitana arrivano davanti a un Tribunale. Lo ha deciso, ieri il giudice dell'udienza preliminare Paola Cosentino che ha rinviato a giudizio dieci persone per la vicenda del cemento depotenziato utilizzato per la realizzazione dei tratti Borgo-Nesima e Giovanni XXIII-Stesicoro.

Si tratta dei responsabili dell'impresa Sigenco, partecipe del consorzio Uniter, funzionari della Ferrovia Circumetnea e del ministero del Lavoro e di privati professionisti, imputati a vario titolo, di truffa aggravata, falso e frode nelle pubbliche forniture, oltre a due episodi di corruzione.

Questi gli imputati che dovranno presentarsi tutti al giudizio della seconda sezione del Tribunale penale di Catania il prossimo 10 novembre: Santo Campione, amministratore della Sigenco; Elena Molinaro, dirigente del dipartimento del ministero dei Trasporti; Roberto De Pietro, coordinatore dell'Ufficio pianificazione e sviluppo Fce; Salvatore Fiore, direttore dei lavori della Fce; Salvatore Forzese, capo cantiere della tratta Giovanni XXIII-Stesicoro; Salvatore Innocente, capo cantiere della tratta Borgo-Nesima; Antonino Milazzotto, direttore tecnico della Sigenco; Antonio Patanè, responsabile degli impianti Sigenco Spa; Rosario Randazzo, geologo consulente della Sigenco; Tuccio D'Urso, presidente della Commissione di collaudo oltre che collaudatore statico delle opere della metropolitana, quest'ultimo, indagato per falso.

Nell'indagine sull'utilizzo di cemento depotenziato sono coinvolti anche Enrico Maltauro, amministratore delegato del Gruppo Maltauro costruzioni e Giuseppe Chiofalo, ex capo della segreteria

tecnica del sottosegretario ai Trasporti Raffaele Gentile. Per entrambi, il processo è stato stralciato e si celebra a Messina.

c. g.



25/06/2014

Mercoledì 25 Giugno 2014 Catania (Cronaca) Pagina 25

Appello di Cgil e Filctem

Myrmex, conto alla rovescia il 10 agosto scade la Cig

E' già «conto alla rovescia» per la vertenza Myrmex, il Centro ricerche ceduto dalla Pfizer. Il 10 agosto prossimo, infatti, ci sarà un altro step, il termine della cassa integrazione per i 69 ricercatori. E per allora, si spera, ci sarà un nuovo compratore.

«Il silenzio sulla vertenza Myrmex non è indicativo di una soluzione, ma di un'attesa che non può continuare troppo a lungo - spiegano il segretario confederale della Cgil, Margherita Patti, e il segretario della Filctem Cgil, Giuseppe D'Aquila -. E' un angosciante "conto alla rovescia" per i 69 dipendenti del laboratorio, poiché la tanto desiderata soluzione che potrebbe arrivare da un compratore tarda purtroppo ad arrivare».

Il 10 agosto, intanto, come detto, scadrà la cassa integrazione ordinaria e tutta l'attenzione dei lavoratori è concentrata su questa via d'uscita, pure agognata da mesi. «Diamo atto all'impegno del primo cittadino, sempre attento ai passaggi di questa vertenza - aggiungono - ma non possiamo fare a meno di dire che in questa vicenda i tempi faranno la differenza».

Per i lavoratori del laboratorio Myrmex la cassintegrazione ordinaria "a zero ore" avviata lo scorso 7 febbraio e il ricorso all'ammortizzatore sociale hanno contribuito, almeno in una prima fase, a assicurare i lavoratori in merito ai loro diritti, ma la scadenza della misura è oramai prossima. Per questo, per Cgil e Filctem Cgil è «sempre più pericoloso perdere altro tempo».

25/06/2014

Imprenditore si ribella al racket

Il presunto capo degli estorsori, l'ex pentito Alfio Licciardello, era del clan del «Malpassotu»

Ancora un imprenditore, ancora una vittima della criminalità organizzata che ha deciso di dire basta, di ribellarsi al racket e denunciare i suoi aguzzini. Ancora una volta la legalità vince sulla paura, ed il coraggio di un cittadino supportato dall'intervento delle forze dell'ordine e della Procura, ha permesso l'arresto di sei persone, accusate di estorsione pluriaggravata. Dietro le sbarre sono finiti Alfio Licciardello, 52 anni, (ex pentito); Salvatore Licciardello, 53 anni, anche lui condannato per associazione mafiosa; Francesco Alberti, 44 anni; Roberto Camarda, 48 anni; tutti di Belpasso. Ed ancora, Roberto Leuci, di 38 anni e Teodoro Chiarella, di 26 anni, originari di Brindisi. L'ex pentito, Alfio Licciardello, condannato per associazione mafiosa nel 1996, è indicato come il capo della banda criminale. Per diversi anni fuori dalla Sicilia, era rientrato a Belpasso da circa 15 anni. Qui aveva cominciato a rifondare la sua attività criminale, forte del fatto che l'uomo era anche un esponente di spicco del clan del "Malpassotu".

Le indagini dei carabinieri, contro la banda, sono cominciate lo scorso mese di febbraio, quando la vittima, titolare di un'impresa agricola e casearia, si è presentata, per la prima volta in caserma, a raccontare ogni cosa ai militari dell'Arma.

Per lui sono stati mesi da incubo, nel corso dei quali ha rischiato anche di perdere la sua azienda. A ricostruire ogni cosa sono stati i carabinieri della Compagnia di Paternò e del nucleo investigativo di Catania, che grazie a pedinamenti ed intercettazioni hanno messo insieme elementi utili che hanno incastrato i componenti del gruppo criminale. Nel corso delle indagini, i militari dell'Arma hanno accertato che, già nel novembre del 2013, il gruppo criminale aveva tentato di fare terra bruciata attorno alla vittima che non voleva piegarsi alle richieste estorsive. Alfio Licciardello aveva convocato un cugino della vittima, e con fare minaccioso gli aveva espressamente vietato di continuare a lavorare nell'azienda. Inoltre, aveva chiesto l'elenco dei fornitori e dei clienti, per utilizzare lo stesso metodo.

Per la vittima la scelta iniziale, di pagare. Per lui, ogni sera, la necessità di consegnare 25 litri di latte ai suoi strozzini. Poi, ad aprile, la decisione di smettere di piegarsi. La sua azienda a causa del gruppo criminale era quasi finita sul lastrico. La banda non arretra ed anzi alza il tiro. Sono Salvatore Licciardello e Roberto Leuci che, presentatisi all'uomo, gli chiedono la consegna di 130 capi di bestiame, altrimenti, per lui, sarebbe stata morte certa. Da qui l'intervento dei carabinieri, che spezzano definitivamente il gruppo. Dopo l'arresto dei sei presunti estorsori, l'associazione "Addiopizzo" in un comunicato evidenzia: «esprimiamo soddisfazione per la brillante operazione condotta dai Carabinieri della Compagnia di Paternò. Si tratta dell'ennesima dimostrazione che a fronte della denuncia dei cittadini è sempre puntuale ed efficace la risposta delle istituzioni».

Mary Sottile